

RESOCONTO 21° RIUNIONE PLENARIA – 15 dicembre 2022

Il 15 dicembre 2022 si è tenuta la ventunesima riunione plenaria del Comitato Pagamenti Italia (CPI).

Apertura dei lavori

Il dott. Livio Tornetta, Capo del Dipartimento Circolazione Monetaria e Pagamenti al Dettaglio ha aperto i lavori, salutando e ringraziando i partecipanti. Il dott. Massimo Doria ha illustrato l'agenda.

1. Proposta legislativa della Commissione Europea sui pagamenti istantanei

La dott.ssa Michela Tocci (Banca d'Italia) ha presentato i principali contenuti della Proposta legislativa della Commissione europea sui pagamenti istantanei, facendo altresì cenno agli sviluppi intercorsi in questo settore.

Nonostante siano stati resi disponibili sul mercato a fine 2017, a fine 2022 i bonifici istantanei, basati sullo standard del SEPA Credit Transfer Instant (SCTInst), rappresentavano appena il 13 per cento di tutti i bonifici in euro effettuati nella UE; in Italia nei primi due trimestri 2022 il numero degli SCTInst è stato pari a circa il 3-4 per cento sul totale bonifici.

La Commissione europea ha analizzato i possibili fattori che influenzano la lenta adozione dei pagamenti istantanei e ha individuato quattro ostacoli principali:

1. *mancata raggiungibilità di tutti i prestatori di servizi di pagamento (PSP)*: circa un terzo dei PSP dell'UE non offre ancora SCTInst;
2. *livelli di prezzo*: in molti Stati membri consumatori e imprese sono scoraggiati dal prezzo dei pagamenti istantanei, percepito come elevato in confronto con altri strumenti;
3. *mancanza di garanzie*: non sono previste garanzie sufficienti agli utilizzatori a fronte delle loro preoccupazioni su rischi di frode o di errori nelle operazioni con SCTInst;
4. *procedure di "sanction screening" non adeguate*: un numero elevato di SCTInst non va a buon fine a causa dei metodi usati per il "sanction screening" (verifiche sulle liste relative a soggetti colpiti da misure sanzionatorie), non idonei per pagamenti così veloci.

Al fine di far fronte a tali ostacoli, il 26 ottobre 2022 la Commissione ha adottato una proposta legislativa per sostenere l'uso dei pagamenti istantanei nell'ambito dell'UE e dei paesi dello Spazio Economico Europeo (SEE), in linea con la "Retail payments strategy for the EU" del 2020 della CE e con la strategia dell'Eurosistema per i pagamenti al dettaglio.

L'intervento normativo prevede l'introduzione di quattro obblighi, contenuti in altrettanti articoli, volti a:

- rendere i pagamenti istantanei in euro universalmente disponibili, imponendo ai PSP della UE che già offrono bonifici in euro di proporre anche la versione istantanea a tutti i clienti e su tutti i canali (es. home banking, sportello) (Art. 5a); rimarrebbero esclusi dall'obbligo gli istituti di pagamento e gli istituti di moneta elettronica, visto il loro accesso limitato ai sistemi di pagamento;

- rendere i pagamenti istantanei in euro accessibili, imponendo ai PSP di non applicare un prezzo superiore a quello previsto per i bonifici tradizionali in euro (Art. 5b);
- aumentare la fiducia nei pagamenti istantanei, imponendo ai PSP di verificare la corrispondenza tra le coordinate bancarie IBAN e il nome del beneficiario indicato dal pagatore al fine di avvertire quest'ultimo di eventuali errori o frodi prima dell'esecuzione del pagamento (Art. 5c);
- prevedere una procedura per cui i PSP verificano, almeno quotidianamente, i propri clienti rispetto agli elenchi dell'UE (sulle misure restrittive adottate nei confronti delle persone fisiche e giuridiche ai sensi dell'art. 215 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) (Art. 5d).

Interventi dei partecipanti

La dott.ssa Rita Camporeale (ABI) ha sottolineato che l'intervento normativo della Commissione in tema instant payments era atteso così come anche il contenuto degli argomenti che la proposta avrebbe coperto. Tuttavia, l'articolato proposto va oltre le aspettative sotto diversi punti di vista.

Innanzitutto la proposta di regolamento non si occupa di raggiungibilità, ma impone un obbligo di fornitura del servizio da parte di tutti i PSPs (tranne IP e IMEL) su tutti i canali e per tutti i clienti. Questo intervento risulta essere troppo invasivo anche rispetto agli obiettivi stessi che il regolamento si pone: andrebbe, infatti, garantita ai PSPs la possibilità di offrire alla propria clientela gli instant dopo aver effettuato delle valutazioni sulla base del rischio (come avviene, peraltro, in materia di conto di base).

Per quanto riguarda le previsioni in termini di prezzo, il legislatore non tiene conto degli investimenti necessari sia in fase iniziale, per l'implementazione del servizio, che nel continuo per il mantenimento dello stesso.

La misura relativa alla verifica dell'IBAN del beneficiario, pur riducendo determinate categorie di frodi, non elimina la possibilità di operazioni fraudolente effettuate per mezzo degli instant e che fanno leva su fenomeni di social engineering. Peraltro, perché sia attuabile, si ritiene essenziale che vengano definite regole comuni e standard (ad oggi non disponibili) per lo scambio delle informazioni tra tutti i PSPs a livello europeo poiché il servizio di verifica dell'IBAN verrebbe offerto da parte del PSP del pagatore sulla base di informazioni detenute dal PSP del beneficiario.

In materia di sanction screening, la Commissione nella sua proposta ha tenuto conto delle posizioni delle tre Associazioni europee del settore creditizio (ECSA), tuttavia non considera che i PSPs sono tenuti a consultare ulteriori liste rispetto a quelle citate nella proposta di regolamento e che l'impossibilità di aggiornare queste liste in tempo reale, unitamente ad eventuali controlli che per prassi vengono oggi svolti sulla transazione, non consentono una piena semplificazione per i PSPs nell'offerta di questa categoria di servizi.

Inoltre, le tempistiche di implementazione risultano essere in generale troppo stringenti: ad esempio la definizione di un servizio di verifica dell'IBAN e dei dati del beneficiario presuppone l'individuazione di una soluzione a livello europeo; anche l'adeguamento di tutti i canali all'offerta di instant può richiedere tempi lunghi.

Infine, la proposta della Commissione si ispira all'esperienza di un singolo Paese dell'Unione Europea dove tutta l'infrastruttura dei pagamenti è stata portata sui pagamenti istantanei ed è attivo un servizio di verifica dell'IBAN del beneficiario. Tuttavia i dati mostrano come anche in questo Paese la percentuale di pagamenti realmente "instant", ovvero eseguiti in 10 secondi, si attesta intorno al 13-14 per cento di tutti i pagamenti effettuati; anche la soluzione di verifica ipotizzata non riduce il rischio di tutte le categorie di frodi.

Il dott. Gino Gai (BFF Bank) ha sottolineato come l'assenza di un obbligo in capo agli IP e IMEL di offerta dei servizi instant, motivato dall'accesso indiretto di questa categoria di operatori al regolamento sulle infrastrutture, non sia giustificato visto che circa l'80% degli intermediari bancari non ha accesso diretto al regolamento.

Il dott. Giancarlo Esposito (Intesa Sanpaolo) ha sottolineato come l'intervento della Commissione sia sproporzionato e, paradossalmente, vada a svantaggio degli operatori che hanno già fatto degli investimenti per favorire l'adozione degli instant payments; la proposta impone inevitabilmente alle banche di rivedere le proprie roadmap di sviluppo, anche alla luce dei tempi stringenti di applicazione, che in alcuni casi rendono tecnicamente inapplicabile il dettame normativo (ad esempio in tema Name-Check, laddove nulla viene indicato in merito a come le 4400 banche europee debbano esporre i servizi). Il dott. Esposito ringrazia inoltre Banca d'Italia per l'annunciato incontro dedicato al tema che si terrà nel mese di gennaio, sottolineando la necessità di un dialogo serrato alla luce degli importanti sviluppi richiesti che necessitano di alleggerimento, anche per evitare inopportune crescite nei tassi di frode.

Il dott. Massimo Battistella (Associazione Italiana Tesorieri d'Impresa - AITI) ha manifestato piena condivisione e supporto all'iniziativa della Commissione, sia con riferimento all'individuazione delle problematiche che alle soluzioni proposte. Per quanto riguarda il livello dei prezzi, questi dovranno essere coerenti con il costo del servizio e andranno monitorati nel tempo per evitare effetti distortivi. Per quanto riguarda la confirmation of payee, soluzioni basate solo sull'utilizzo dell'IBAN possono generare criticità (come già evidenziato in sede di PSD2), ma esistono già alcune soluzioni tecniche sulle quali si può far leva, in ottica collaborativa, che siano poco invasive (sia per il pagatore che per i PSPs) per ottemperare agli obblighi che verrebbero introdotti dal regolamento.

La dott.ssa Elda Nogarotto (MEF) ha fornito aggiornamenti sull'andamento del negoziato. La futura presidenza svedese ha condiviso il calendario dei lavori rendendo noto la volontà di dividere l'esame del regolamento in "cluster", tenendo da parte le previsioni in tema di tempistiche per l'implementazione delle varie misure, che verranno discusse in seguito agli eventuali interventi al resto del regolamento.

Il dott. Massimo Doria (Banca d'Italia) ha chiuso il punto in discussione richiamando le finalità della proposta legislativa e ribadendo l'importanza di proseguire il confronto con gli operatori - sia lato domanda che lato offerta - per raccogliere spunti e formulare proposte utili nell'attività di supporto tecnico al MEF condotta dalla Banca d'Italia. In questa prospettiva, ha preannunciato un ulteriore momento di discussione in ambito CPI a inizio 2023.

2. Aggiornamenti in materia di finanza digitale

La dott.ssa Sonia Guida (Banca d'Italia) ha illustrato alcuni aggiornamenti sullo stato del negoziato MiCAR e sul nuovo framework di sorveglianza "PISA".

Con riferimento al primo, ha sottolineato che il testo del MiCAR è stato approvato a ottobre dal COREPER e dall'ECON, espressione rispettivamente del Consiglio e del Parlamento Europeo, ed è in attesa dell'approvazione plenaria del Parlamento prevista ad aprile del 2023.

Nel ripercorrere la struttura del MiCAR, sia dal punto di vista delle definizioni di crypto-attività, - distinte in e-money token (EMT), asset referenced token (ART), crypto diverse dalle precedenti - sia dal punto di vista dell'assetto autorizzativo sia di supervisione di emittenti e prestatori di servizi, la dott.ssa Guida ha ricordato che la pubblicazione del testo è attesa per la primavera del 2023 e l'entrata in vigore venti giorni dopo di essa; da tale data decorreranno 12 mesi per l'entrata in applicazione della disciplina di EMT e ART e 18 mesi per le restanti parti.

Sul contenuto del testo approvato è stato sottolineato come alcuni punti fortemente supportati dalla delegazione italiana durante il negoziato siano stati recepiti, quali ad esempio:

l'individuazione di misure a presidio degli effetti di sostituzione monetaria per l'uso diffuso di ART come strumento di pagamento, la definizione dell'EBA quale autorità di supervisione per ART ed EMT significativi, la supervisione in capo alle autorità nazionali dei prestatori di servizi con carattere di significatività per numero di utenti.

Rimarrebbero esclusi dal campo applicativo/out of scope di MiCAR i token non fungibili e la cd. DeFi pura, in cui il trasferimento di valore avviene in assenza di qualsiasi intermediario. Quest'ultima è la principale sfida che presentano alcune tipologie di tecnologie decentralizzate e che si pone anche per il nuovo assetto di sorveglianza su schemi, strumenti e arrangement - PISA framework - , in applicazione da novembre scorso, che applicherà alcuni principi di sorveglianza (es. solida base legale, buona governance e gestione integrata dei rischi) anche alle autorità di governo dei token di pagamento digitale e alle funzionalità (arrangement) a supporto di tale "trasferimento di valore".

La dott.ssa Guida ha quindi descritto le possibili interconnessioni che tale assetto di controlli potrebbe avere con MiCAR in considerazione del fatto che le autorità di governo dei token di pagamento digitali potrebbero coincidere con gli emittenti ad es. di EMT, mentre le funzionalità a supporto degli stessi potrebbero integrare dei wallet provider, che costituiscono altrettante attività disciplinate dal MiCAR. I controlli di sorveglianza potrebbero estendersi anche oltre il perimetro individuato da MiCAR in virtù del fatto che sotto il PISA le autorità di governo, a differenza che in MiCAR, possono essere insediate anche fuori UE e che la sorveglianza potrebbe riguardare anche i fornitori di tecnologia a supporto del trasferimento dei token e per questa strada intercettare trasferimenti di valore completamente disintermediati (DeFi pura, out of scope di MiCAR).

Alla luce delle riflessioni richiamate sono stati quindi evidenziati i possibili prossimi passi della Banca d'Italia che, in coerenza e in sinergia con le attività dell'Eurosistema, intraprenderà attività di approfondimento volte a definire il perimetro delle attività di sorveglianza su tali asset digitali, le possibili interconnessioni con le attività di vigilanza prudenziale su banche e IMEL emittenti di EMT, nonché con le attività di vigilanza previste da MiCAR su altri soggetti emittenti e sui prestatori di servizi in cripto-attività. Non potranno essere trascurate valutazioni di stabilità finanziaria, in considerazione dei possibili effetti di sostituzione monetaria dovuti all'uso diffuso di tali token come strumento di pagamento e le interazioni con la sorveglianza sulle infrastrutture di pagamento, anche in virtù della possibile implementazione di controlli su fornitori di tecnologie di supporto ai trasferimenti di valore così individuati. Tali lavori si integreranno e saranno complementari a quelli avviati dalla Banca d'Italia in materia di definizione di principi tecnici e giuridici di riferimento per gli smart contract.

L'ing. Alessandro Lentini (Banca d'Italia) ha presentato il "Protocollo d'intesa per la definizione di standard e linee guida per gli smart contracts (SC) rilevanti per i settori bancario, finanziario e assicurativo". Esso si pone in un rapporto di complementarità rispetto alle riflessioni sull'implementazione delle regole europee (MiCAR, in primis) e del PISA framework.

Gli SC sono definiti come programmi per elaboratore in grado di operare su tecnologie basate su registri distribuiti (DLT), la cui esecuzione vincola automaticamente due o più parti (senza intermediari) sulla base di effetti predefiniti dagli stessi. Inoltre, uno smart contract soddisfa il requisito della forma scritta in caso di preventiva identificazione informatica delle parti, tramite un processo i cui requisiti sono fissati dall'AgID (le relative linee guida non sono ancora state pubblicate). Gli SC vengono registrati su una infrastruttura decentralizzata e sono automaticamente eseguiti al ricorrere di determinate condizioni. Tra i possibili vantaggi nell'utilizzo degli SC si annoverano: la certezza dell'esecuzione; l'immutabilità delle transazioni sulla DLT; la possibilità di trovare un accordo in assenza di fiducia tra le parti e senza intermediari e in linea teorica minori costi e maggiore velocità di esecuzione. Al contempo, sono previsti anche alcuni limiti tra i quali: l'irrevocabilità del vincolo rispetto a un contratto tradizionale (una volta accettato uno SC, non è necessariamente possibile arrivare a uno scioglimento consensuale); la mancanza di flessibilità nel gestire contratti complessi; l'a-

territorialità poiché tutte le azioni si svolgono in modo digitalizzato e decentralizzato e questo comporta difficoltà nell'identificare la legislazione applicabile e il giudice competente in caso di controversie.

Il 26 ottobre 2022, la Banca d'Italia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Università degli Studi Roma Tre hanno sottoscritto un Protocollo di intesa (Memorandum of Understanding - MoU) per avviare un'attività di ricerca sulle caratteristiche degli SC utilizzati dalle infrastrutture a registro distribuito per l'erogazione di servizi bancari, finanziari e assicurativi. L'iniziativa dà seguito a quanto prospettato nella Comunicazione della Banca d'Italia del 15 giugno 2022 in materia di tecnologie decentralizzate nella finanza e cripto-attività e mira anche a definire buone prassi da offrire come punto di riferimento agli operatori di mercato, inclusi i fornitori tecnologici e gli sviluppatori di algoritmi. Il Protocollo è aperto alla partecipazione di altri soggetti pubblici o privati, anche esteri, che intendano contribuire allo sviluppo del progetto.

Con riferimento alle modalità di sviluppo delle attività, si adatterà un approccio caratterizzato da due fasi: i) la prima, di analisi, riguarderà un'attività di monitoraggio volta a definire una tassonomia infrastrutturale e applicativa degli SC concretamente utilizzati nell'ambito dei servizi finanziari; ii) la seconda, di sintesi, individuerà - sulla base delle caratteristiche rilevanti emerse nella precedente fase di analisi - l'eventuale trasferibilità delle logiche dei contratti all'interno degli algoritmi, valutando le fattispecie contrattuali più idonee verso cui indirizzare il lavoro di definizione delle linee guida, adottando un'ottica per use cases.

A fronte delle molteplici richieste di adesione già ricevute, si sta procedendo con la definizione di differenti livelli di partecipazione alle attività, caratterizzati ciascuno da modalità di interazione e grado di coinvolgimento differenziati. Al contempo, si sta valutando la possibilità di tenere hearing periodici in modalità ibrida per condividere riflessioni con una platea più ampia di soggetti.

Interventi dei partecipanti

La dott.ssa Silvia Attanasio (ABI) ha sottolineato l'importanza di avere una sorta di standardizzazione tecnica e dei riferimenti chiari e precisi in tema di smart contracts, che possono essere dirimenti per abilitare una molteplicità di servizi basati su questa funzionalità. Allo stesso tempo il DLT Pilot Regime (richiamato anche dal MiCAR) ha fatto molti passi avanti sugli aspetti definitori delle DLT che si allontanano dalla definizione di registro distribuito contenuto nel Decreto Semplificazione del 2019. Lo strumento del Regolamento fa chiarezza e crea un quadro armonico a livello UE, superando la definizione esistente nel quadro nazionale.

Il dott. Massimo Doria ha sottolineato come le iniziative intraprese dalla Banca d'Italia siano da intendersi come un insieme di strumenti da utilizzare in maniera coordinata per imprimere la giusta direzione all'innovazione, in particolare, nell'ambito dell'utilizzo delle tecnologie a registro distribuito. Sul tema smart contracts, si intende avviare una riflessione sui connotati algoritmici che caratterizzano le diverse soluzioni di DLT con la possibilità di offrire dei principi che potranno poi essere utilizzati da chi è competente per l'elaborazione di standard e regole.

3. Pianificazione attività del CPI - Avvio di tavoli di lavoro

La Banca d'Italia, raccogliendo anche alcuni input provenienti dalla comunità nazionale, ha presentato una proposta di piano di attività del CPI riguardante l'avvio di tre tavoli di lavoro su:

1. Revisione della seconda Direttiva sui servizi di pagamento cd. PSD2
2. Open Banking/Open Finance
3. Pagamenti Pubblici

Con riferimento al **primo tavolo**, la dott.ssa Alessandra Grasso (Banca d'Italia) ha illustrato

una proposta di lavori volti a individuare posizioni condivise della comunità nazionale da riportare nelle competenti sedi comunitarie. Nell'ipotesi prospettata, i lavori si focalizzerebbero in particolare su: (i) il superamento di problematiche, emerse dall'applicazione della direttiva, grazie a una visione coordinata tra le previsioni della PSD2 e delle altre normative rilevanti per il settore pagamenti; (ii) l'analisi di alcune specifiche problematiche in materia di frodi, il regime di responsabilità dei PSPs (es. ripartizione tra TPP e ASPSP), la valutazione di nuovi servizi/modelli di business, connessi all'evoluzione del contesto tecnologico e di mercato, da includere nello scope della nuova direttiva, le proposte di ulteriori esenzioni dall'applicazione della strong customer authentication, cd. SCA (es. per donazioni a Onlus).

Nell'ambito delle attività di cui al primo punto, finalizzate al coordinamento/armonizzazione della PSD2 con altre normative del settore pagamenti, verrebbero ricercate, tra l'altro soluzioni volte a:

- Adottare un approccio sostanziale nella disciplina dei servizi di pagamento e di moneta elettronica, secondo il principio “same activity, same risks, same rules” (es. conti di pagamento/carte ibanizzate) anche mediante proposte di fusione delle due normative di riferimento (PSD2 e EMD2);
- Raccordare la PSD2 con le altre normative europee rilevanti nel settore dei pagamenti (es. EMD2, MICAR) applicabili alla moneta elettronica, ai token di moneta elettronica, ai servizi di pagamento in crypto-assets. (es. bonifici crypto, carte crypto, etc.);
- Armonizzare le previsioni normative della PSD2 relative ai dati sensibili per i pagamenti (ad. es. effettuando una mappatura delle categorie di dati inclusi) con quelle ex art. 9 GDPR sul trattamento di categorie particolari di dati personali;
- Disciplinare la gestione dei dati estratti dall'account information service provider (AISP) e forniti - nel modello cd. «a quattro parti» - a un diverso provider per l'integrazione degli stessi, in ottica evolutiva anche mediante l'uso di modelli di intelligenza artificiale (AI), in servizi a valore aggiunto (es. valutazione del merito di credito) richiesti dal titolare dei dati medesimi.

Un secondo filone di attività del tavolo potrebbe riguardare l'analisi di alcune tematiche particolarmente rilevanti in materia di frodi (es. blocco/rimborso/ recupero fondi, misure per contrastare lo sviluppo del c.d. “social engineering”), regime di responsabilità con particolare riguardo al riparto tra third party providers (TPP) e intermediari di radicamento dei conti (ASPSP) e ai casi in cui sia stata applicata un'esenzione dalla SCA, possibile fine tuning in materia di SCA (es. in relazione all'uso della biometria, nuove fattispecie di esenzione), aspetti di trasparenza ecc.. Potrebbero essere inoltre esaminati anche alcuni servizi/modelli di business offerti da providers molto rilevanti nella catena dei pagamenti (come i wallet providers ed i soggetti non vigilati che erogano di servizi in white label) nell'ottica di proporre un'eventuale estensione dell'ambito applicativo della nuova direttiva sui pagamenti a tali soggetti, al momento non regolati, attraverso l'introduzione di requisiti specifici che disciplinino, tra l'altro, i profili di sicurezza e il regime di responsabilità verso i PSPs e verso la clientela.

Al tavolo parteciperebbero (in composizione variabile in relazione ai temi in agenda) esponenti di: Banca d'Italia, ABI, Associazione Prestatori di servizi di Pagamento (APSP), rappresentanti dei Circuiti di carte di pagamento nazionali/internazionali e una rappresentanza degli intermediari partecipanti al CPI, o comunque particolarmente attivi nel comparto, (es. Banche, Imel e IP, compresi i TPP), Garante della Privacy. In una fase più avanzata dei lavori si valuterebbe l'opportunità di far partecipare anche rappresentanti dei service providers (es. wallet providers) e di avviare un confronto mirato con le associazioni dei consumatori sulle tematiche di loro specifico interesse.

Con riferimento al **secondo tavolo**, l'ing. Ravenio Parrini (Banca d'Italia) ha illustrato una

proposta di lavoro inerente i servizi di Open Banking introdotti dalla PSD2, volta ad analizzare i relativi profili evolutivi del mercato nazionale, anche alla luce della revisione della Direttiva stessa.

Questi servizi sono stati introdotti e regolamentati in Italia nel 2019 in applicazione della Direttiva PSD2 e l'intera comunità finanziaria ha prodotto un sforzo importante per l'implementazione ex-novo di tali servizi, comportando la gestione di una fase iniziale di natura straordinaria, per novità e complessità dei processi sottostanti, che ha riguardato in maniera trasversale operatori, utenti e autorità. A tre anni dall'avvio, tali servizi mostrano sviluppi positivi, in termini di volumi e qualità. Si tratta ora di avviare una fase di gestione "ordinaria" di tali servizi, che si può sostanziare, a livello sistemico, in efficientamento dei processi, innalzamento della qualità dei servizi e indirizzo strategico dell'innovazione.

Si intenderebbe quindi costituire un tavolo di lavoro in grado di raccogliere dagli operatori nazionali proposte inerenti i profili evolutivi su due macro temi inerenti l'analisi di: i) funzionalità ed efficienza dei servizi di pagamento on-line basati su modelli di Open Banking, anche in confronto ai diversi servizi offerti nel settore dell'e-commerce; ii) possibili nuove funzionalità anche al di fuori del perimetro dei servizi previsti dalla PSD2.

Con riferimento al primo punto, il tavolo dovrebbe individuare gli aspetti suscettibili di miglioramento dei servizi di Open Banking al fine di garantire diffusione, prestazioni ed usabilità simili a quelli raggiunti da altre soluzioni esistenti, tra cui in particolare le carte di pagamento. I servizi transattivi in oggetto, almeno in questa fase, sono offerti nel settore dei pagamenti per e-commerce, caratterizzato dal prevalente ricorso a pagamenti con carta che rappresentano quindi un benchmark. In questo ambito verrebbero esplorate le migliori prassi del settore carte, affinate in decenni di evoluzione e confluite nell'attuale protocollo 3D Secure, alla base dei processi transattivi dell'e-commerce con approfondimenti che potrebbero riguardare: l'esperienza utente, la SCA, il sistema antifrode, l'analisi delle funzioni ancillari nel settore carte, ad oggi assenti nell'attuale assetto dell'Open Banking (es: gestione del refund, procedure charge-back, addebiti, tokenizzazione), ma che risultano di grande importanza per gli utilizzatori del sistema (utenti e merchants).

Con riferimento al secondo punto, inerente gli aspetti evolutivi, il tavolo dovrebbe approfondire l'integrazione della attuale infrastruttura di Open Banking disegnata dalla PSD2 con i nuovi servizi offerti dall'industria dei pagamenti, evidenziandone le potenzialità e valutando possibili aspetti di criticità. Le analisi potrebbero essere condotte anche avendo a riferimento le funzionalità descritte nel Rulebook SEPA Payment Account Access (SPAA), di recente pubblicato dallo European Payments Council (EPC) in cui sono stati già disegnati i requisiti funzionali di nuovi servizi a valore aggiunto legati a un conto corrente che possono essere offerti dall'ASPSP ¹.

Al tavolo parteciperebbero rappresentanti di: Banca d'Italia, ABI, APSP, le 4 piattaforme nazionali di Open Banking, una rappresentanza degli intermediari partecipanti al CPI o comunque particolarmente attivi nel comparto (banche, Imel, Istituti di pagamento, compresi i TPP, e gli esercenti).

La dott.ssa Emanuela Nuccetelli (Banca d'Italia) ha presentato le proposte di lavoro del **terzo tavolo** "Incassi e pagamenti pubblici" che avrebbe lo scopo di favorire la diffusione dei pagamenti e dei servizi digitali nelle relazioni tra cittadini e imprese con le Amministrazioni Pubbliche (AP), tenendo conto delle specifiche esigenze e problematiche degli incassi e dei pagamenti in questo comparto.

¹ La specifica è di alto livello e dovrà essere poi raffinata nell'ambito delle "standardization initiatives" delle varie comunità; si analizzerebbero i contenuti di tale specifica e l'eventuale percorso di migrazione della comunità nazionale.

Dal lato degli incassi, il tavolo analizzerebbe il tema dell'adozione dello schema SEPA Request to Pay (SRTP), individuando i casi d'uso che trarrebbero maggior beneficio dall'adozione dello schema. Sarebbero inoltre affrontate specifiche tematiche legate ai versamenti corporate - che ad oggi scontano alcune criticità in termini di scalabilità e manualità - supportando lo sviluppo di soluzioni standard per i versamenti di importo rilevante. Il tavolo si occuperebbe anche dei versamenti con carta di pagamento effettuati sulla piattaforma PagoPA, al fine di individuare le soluzioni tecniche e organizzative, conformi a quanto previsto dalla PSD2, che consentano di ridurre il tasso di abbandono.

Per le tematiche lato incassi parteciperebbero rappresentanti di: Banca d'Italia, PagoPA, ABI, APSP, circuiti di carte, Consorzio CBI e una rappresentanza delle Banche e degli IP partecipanti al CPI o comunque particolarmente attivi nel comparto nonché i fornitori di servizi/infrastrutture. Verrebbe inoltre coinvolto il MEF/Ragioneria Generale dello Stato.

Dal lato dei pagamenti, i lavori del tavolo sarebbero finalizzati ad individuare le soluzioni tecniche e organizzative, nel rispetto della normativa europea e degli orientamenti dell'Eurosistema, per garantire le modalità più efficienti per l'introduzione delle innovazioni nell'ambito dei pagamenti pubblici e nel dialogo con i diversi stakeholders del sistema (PagoPA, ABI, PSP).

In particolare, verrebbero approfondite le tematiche relative a: l'adozione di pagamenti di tipo instant in ambito PA e la verifica degli impatti del regolamento in materia di instant in fase di discussione da parte della Commissione Europea; l'adozione dell'identità digitale di tipo SPID professionale nel dialogo tra amministrazioni, PSP e la Banca d'Italia; il miglioramento dell'esecuzione dei pagamenti cross-border (in valuta e fuori area SEPA), anche alla luce del possibile ricorso a tecnologie a registro distribuito (es. per i crediti documentari).

Per i lavori lato pagamenti delle AP parteciperebbero esponenti di: Banca d'Italia, PagoPA, AgID, APSP, ABI, e una rappresentanza delle Banche che partecipano al tavolo del progetto di reingegnerizzazione delle procedure di tesoreria (Re.Tes). Verrebbero inoltre coinvolti il MEF/RGS e i principali enti pubblici.

Interventi dei partecipanti

La dott.ssa Rita Camporeale (ABI) ha ringraziato per la proposta assolutamente condivisa, manifestando l'interesse per ABI a partecipare ai tre tavoli di lavoro. Sul tavolo Open Banking è stata richiamata l'attenzione sull'impegno del settore bancario nazionale ed europeo nell'ambito della definizione del rulebook EPC sullo SPAA scheme ed è stato pertanto suggerito di far leva sugli sforzi già fatti.

Il dott. Massimo Battistella (AITI) ha suggerito di aggiungere un ulteriore punto tra le attività del tavolo sui pagamenti pubblici dal lato dei pagamenti, in merito all'individuazione di modalità di condivisione delle informazioni di dettaglio sui pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni, al fine di rendere maggiormente efficiente la riconciliazione da parte delle aziende beneficiarie. Inoltre, con riferimento al tavolo Open Banking ha sottolineato l'opportunità di coinvolgere nei lavori, oltre ai tesoreri, anche i rappresentanti del settore dell'e-commerce.

Il dott. Donato Vadruccio (Italia Fintech) ha apprezzato l'iniziativa e confermato la partecipazione di Italia Fintech ai lavori dei tre tavoli.

Il dott. Maurizio Fatarella (PagoPA) ha suggerito di coinvolgere anche qualche ente soprattutto per l'individuazione degli use cases più significativi (ad esempio in tema RTP) nell'ambito dei lavori del tavolo sui pagamenti pubblici. Ha, inoltre, precisato che gli strumenti di pagamento utilizzati sulla piattaforma PagoPA sono già conformi alla PSD2 e che, quindi, la "maggiore adesione di PagoPA agli standard europei" citata nella presentazione del tavolo sui pagamenti pubblici sarebbe da intendersi come un "aumento della copertura degli

strumenti di pagamento prevista dagli standard europei”.

4. Obbligo di segnalazione di cui al comma 2 dell’art. 11 del Decreto 11/2010

Le dott.sse Sara Imposimato e Arianna Pagliacci (Banca d’Italia) hanno presentato una possibile bozza di modello di segnalazione (template) che la Banca d’Italia valuterebbe di mettere a disposizione degli intermediari per segnalare le sospensioni dei rimborsi di operazioni sconosciute con l’obiettivo di facilitare, standardizzare e rendere efficiente il flusso informativo da parte degli operatori.

La normativa europea e nazionale (artt. 73 della PSD2 e 11 del d.lgs. n. 11/2010 come modificato dal d.lgs. n.218/2017) impone infatti ai PSP di dare comunicazione per iscritto alla Banca d’Italia dei casi in cui, in presenza di un motivato sospetto di frode, essi esercitino la facoltà di sospendere il rimborso dell’importo dell’operazione non autorizzata.

Sono stati quindi approfonditi i presupposti (autore della frode e tipologia di comportamento posto in essere) in presenza dei quali la facoltà di sospensione può essere esercitata e le caratteristiche dell’invio delle segnalazioni (modalità e periodicità); da ultimo, è stato rappresentato che il template di segnalazione sarà accompagnato da una nota illustrativa in cui verranno dettagliati i cennati approfondimenti.

Interventi dei partecipanti

Il dott. Alberto Rebecchi (Crédit Agricole) ha evidenziato come durante la pandemia e il periodo di lockdown siano aumentati i pagamenti on-line e anche gli episodi di phishing e di cessione delle credenziali; in questi casi non c’è la volontà del cliente di frodare e i controlli antifrode degli intermediari sono bypassati in quanto il cliente ha ceduto le sue credenziali. Su queste casistiche sarebbe auspicabile una riflessione più ampia anche per fornire delle risposte alla clientela.

Il dott. Bruno Giannattasio (Banca d’Italia) ha ricordato come l’obbligo di segnalazione in questione riguarda i casi in cui il PSP nutra un motivato sospetto di frode da parte dell’utente; il relativo obbligo segnaletico fa parte del complesso di regole dettate dalla PSD2 e dalla normativa nazionale di recepimento in materia di diritti e obblighi di PSP e utenti dei servizi di pagamento. Sul tema delle frodi, è stata inoltre sottolineata l’importanza delle iniziative di educazione finanziaria volte a rendere la clientela più consapevole e tutelata.

Il dott. Livio Tornetta nel chiudere i lavori ha ricordato come follow-up l’invio dei commenti sul contenuto dei mandati da parte dei partecipanti e la ripresa a breve del confronto sul tema degli instant payments con l’invito ad un confronto costruttivo.